



Rassegna Stampa

10 dicembre 2025

Rassegna Stampa

10-12-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/12/2025	18	Tornare e restare in Sicilia Parte la mission di Marea = A Catania il meet di Fondazione Marea per una Sicilia "in cui tornare e restare" <i>Martina Tolaro</i>	2
-----------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	10/12/2025	34	Contratti pirata nel terziario un danno da 1.5 miliardi l'anno <i>Rosaria Amato</i>	4
REPUBBLICA	10/12/2025	36	Unicredit cede parte del leasing e accelera il ritiro dalla Russia <i>G. Po.</i>	5

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	10/12/2025	8	Buco di Cgil Sicilia: i dipendenti aspettano stipendi, contributi, spiegazioni. Le prime due non arrivano. E l'ultima, figuriamoci <i>Marco Bianchi</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/12/2025	2	Corruzione e malaffare dilanano la Sicilia = Corruzione e malaffare dilanano la Sicilia <i>Carlo Alberto Tregua</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	10/12/2025	3	Viaggio fra le cause del caro voli venti aerei Ita fermi negli hangar = Viaggio fra le cause del caro voli Ita ha 20 aerei fermi negli hangar <i>Gioacchino Amato</i>	8
REPUBBLICA PALERMO	10/12/2025	3	Finanziaria all'Ars manca l'accordo su metà delle norme = Finanziaria al palo manca l'accordo su metà delle norme <i>Miriam Di Peri</i>	10
SICILIA CATANIA	10/12/2025	6	Augusta, battaglia legale sull'impianto dei rifiuti da 500mila tonnellate <i>Luisa Santangelo</i>	11
SICILIA CATANIA	10/12/2025	30	Con "City pass" tutte le info utili = Con "CityPass" innovazione, servizi e cultura <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	10/12/2025	30	Un ponte dell'Immacolata in chiaroscuro = Turismo, 100 mila presenze ma in città pesano i rincari <i>Chiara Borzi</i>	14

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/12/2025	10	Everli ottiene finanziamento per rafforzare la crescita <i>Redazione</i>	16
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/12/2025	5	Una manovra più snella e "contentino" per precari e Pip = Precari e Pip, arriva il "contentino" E intanto la Finanziaria dimagrisce <i>Accursio Sabella</i>	17
-----------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	10/12/2025	26	L'impatto Un'azienda su due trasformata dall'AI = L'intelligenza artificiale cambia i processi di un'azienda su due <i>Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci Claudio Tucci</i>	19
-------------	------------	----	---	----

No profit

Tornare e restare in Sicilia
Parte la *mission* di Marea

Servizio a pagina 18



La comunità di cooperazione sociale, a Isola, ha presentato i progetti di sviluppo territoriale

A Catania il *meet* di Fondazione Marea per una Sicilia "in cui tornare e restare"

CATANIA - "Una Sicilia in cui restare, tornare e approdare", questo il *claim* di Fondazione Marea, comunità di cooperazione sociale inserita nell'Associazione italiana fondazioni ed enti filantropici. Lo scorso venerdì, presso Isola Catania, ha lanciato, a un anno dalla sua costituzione, il *meet* Marea, la presentazione al pubblico di alcuni dei 13 progetti selezionati in un anno di ricerca, provenienti da ogni provincia siciliana. Progetti di impatto sociale e per lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di portare valore ed attrarre lavoratori e imprenditori nell'isola.

Altro traguardo presentato durante l'incontro è la costruzione di un network di 423 pionieri provenienti dall'Italia e dall'estero, pronti a credere nella possibilità di reinvestire sulla Sicilia e sulle aree interne tanto a rischio, attraverso l'imprenditoria sociale e generativa, attraverso chi resta ma anche chi decide di andare via e di non abbandonare ideologicamente la propria terra, attraverso chi, da meridionale, coltiva ancora il sogno di veder crescere il Sud. Ospiti della serata Gianluca Costanzo, vice presidente Giovani imprenditori Confindustria e Stefano Arduini, direttore del magazine *Vita*. Gianluca Costanzo ha salutato con entusiasmo l'iniziativa e ha rivolto i suoi auguri ai progetti selezionati ricordando, da siciliano, quanto sia importante l'incubazione di idee innovative per il territorio: "Questo è un luogo di con-

taminazione, ed essere pionieri vuol dire riuscire a contaminare gli altri con le proprie idee di innovazione. La costituzione di una rete di aggregazione di siciliani in tutto il mondo grazie a Fondazione Marea è quanto più possa stravolgere il paradigma dell'esodo dei siciliani e questo è quello che più mi rende felice da conterraneo".

L'incontro, condotto da Antonio Perdichizzi, imprenditore sociale e fondatore di Isola Catania, si apre con i dati Svimez usciti lo scorso novembre 2025: dalla Sicilia vanno via ogni anno circa 50 mila persone e attualmente sono 844 mila i siciliani che vivono all'estero. Il dato però più sconcertante è quello sulle previsioni: saranno 859 mila i residenti in meno nei prossimi 25 anni. Il piano del Governo contro l'espatrio prevede anche quello riguardante le aree interne, nel quale si legge a pagina 45 che alcune di "queste aree non possono porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza, ma nemmeno devono essere abbandonate a se stesse. Hanno bisogno di un piano mirato che le accompagni in un percorso di cronicizzato declino e invecchiamento".

"Fondazione Marea non ci sta - ha sottolineato Antonio Perdichizzi -, come non ci stanno molte altre energie della nostra Sicilia. Vogliamo proporre una visione diversa che si ponga l'obiettivo di trasformare la 'diaspora' da una minaccia grandissima a una opportunità attraverso un network, una rete di aggregazione, nonché attraverso la promozione delle imprese sociali. Il

nostro obiettivo è unire le risorse e le competenze di questa rete straordinaria di siciliani competenti in tutta la Sicilia, in tutta Italia e in tutto il mondo per far sviluppare le imprese sociali già esistenti e farne nascere altre qui in Sicilia".

Con tali propositi, Antonio Perdichizzi espone gli obiettivi principali di Fondazione Marea riguardanti i prossimi anni. Primo fra tutti, consolidare la connessione delle imprese già esistenti con una rete sempre più solida di competenze dall'estero. In un anno di ricerca territoriale da parte di Fondazione Marea, le imprese intercettate hanno avuto modo di incontrarsi a Favara presso Farm cultural park al quale incontro sono poi susseguite le giornate di formazione dette *bootcamp*.

"Sono 64 le persone (56% donne) - ha continuato Perdichizzi - che fanno parte dei 13 progetti selezionati quest'anno. Progetti riguardanti lo sviluppo locale, la cura della persona, la rigenerazione urbana e la promozione culturale e turistica. Ci incontreremo prossimamente a fine dicembre a Pa-



Peso: 1-2%, 18-38%

lermo chiudendo il giro conoscitivo. La coesione, la fratellanza e la sorellanza tra le province di Sicilia si fa anche così. Ed è un tratto prezioso e importante”.

I progetti partecipanti al pitch di presentazione proposto durante l'incontro dello scorso venerdì sono “Maqaluba” con sede a Delia in provincia di Caltanissetta, un centro di rigenerazione rurale; “Abixama Rural Hub” con sede a Buscemi, un format di slow wedding e di promozione territoriale; e Inclusiva, cooperativa sociale per l'accessibilità digitale ai diversamente abili.

A conclusione di Meet Marea, la testimonianza di Stefano Arduini, direttore di *Vita*, primo magazine in Italia dedicato all'impresa sociale, al volontariato, al no profit e alla democrazia ravvicinata: “Chi lavora nell'economia in questi termini produce degli impatti sociali e civili fondamentali che andrebbero valorizzati e misurati”.

Martina Tolaro



Peso:1-2%,18-38%

Contratti pirata nel terziario un danno da 1,5 miliardi l'anno

Per Confesercenti salari inferiori di 8.200 euro
Mattarella: "I redditi corrispondano alle attese definite dalla Costituzione"

di ROSARIA AMATO

ROMA

Reddi e salari in calo di 4.000 euro in termini reali tra il 2007 e il 2024: colpa dell'inflazione, ma anche di un dumping contrattuale che sottrae ogni anno un miliardo e mezzo di euro ai lavoratori, alle imprese e allo Stato. La denuncia viene da Confesercenti: «Non è solo una distorsione, è uno squilibrio strutturale che penalizza chi rispetta le regole e tutela le persone», afferma il presidente Nico Gronchi, nel corso dell'Assemblea annuale. Una denuncia accolta e rilanciata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Le piccole e medie imprese, i lavoratori autonomi, nei settori del turismo, del commercio, dei servizi, dell'artigianato, dell'industria sono importanti veicoli di crescita occupazionale e di sviluppo», premette nel messaggio inviato all'Assemblea. E quindi «le iniziative a sostegno di questi

settori appaiono, di conseguenza, lungimiranti ed è essenziale che i salari e i redditi che ne derivano corrispondano alle attese definite dalla Costituzione».

I contratti pirata fanno perdere a ogni lavoratore in media 8.200 euro l'anno, calcola Confesercenti, ma non erodono solo il potere d'acquisto, ricorda Gronchi, ma anche tutti gli altri diritti: «I nostri contratti non si limitano a regolare la parte economica, ma offrono strumenti concreti per la sanità e per la famiglia in un Paese che sta invecchiando e che è segnato da una drammatica denatalità», mentre quelli al ribasso «tolgono valore e tutele».

Una nota dolente arriva anche dalla legge di Bilancio: la detassazione degli aumenti contrattuali, ricorda Confesercenti, non include pienamente «i circa 4,5 milioni di lavoratori del terziario e del turismo che hanno rinnovato il contratto nel 2024». Dall'impoverimento dei lavoratori deriva anche il calo dei consumi, che ricade sulle imprese produttrici e sul commercio al dettaglio: per i negozi, in particolare,

tra il 2024 ed il 2025 si registra una perdita complessiva di 25.751 addetti. E negli anni le chiusure hanno portato alla desertificazione di interi quartieri: attualmente 1.113 Comuni sono del tutto privi di un'impresa del commercio alimentare (macellerie, pescherie, ortofrutta), e altri 535 - per oltre 257 mila abitanti - sono invece senza supermercati, ipermercati o grandi magazzini. E sono 2.130 i Comuni privi persino di un forno. Mentre l'e-commerce vola: «Le città hanno meno servizi e meno negozi, ma sono invase dai pacchi: a fine 2025 ne saranno stati consegnati più di un miliardo, circa 18 a persona», rileva Gronchi. Aggiungendo che la questione non è la differenza tra online e offline, quanto il diverso trattamento fiscale, che privilegia le grandi piattaforme e pesa maggiormente sulle piccole imprese familiari.

QUANTO PERDE UN LAVORATORE CON CONTRATTO PIRATA:

1.150 EURO
DI COMPONENTI CONTRATTUALI NON RETRIBUTIVE
(ferie, riposi, permessi, ecc.)

1.000 EURO
DI PRESTAZIONI SANITARIE PREVISTE DALLA BILATERALITÀ

900 EURO
DI PRESTAZIONI SOCIALI E DI WELFARE PREVISTE DALLA BILATERALITÀ INTEGRATIVA

IN TOTALE

OLTRE 8.200 EURO
ALL'ANNO DI MINORI VANTAGGI

26,5%
DI RETRIBUZIONE



Stiamo parlando di quasi **1,5 MILIARDI DI EURO** sottratti al sistema economico ogni anno, con un impatto rilevante anche per lo Stato: il minor gettito IRPEF causato dai contratti in dumping è di oltre 300 mln di €, mentre il minor gettito contributivo è di quasi 450 mln di euro

IL MESSAGGIO



Sergio Mattarella
"Le iniziative a sostegno di questi settori appaiono lungimiranti"



Peso: 36%

Unicredit cede parte del leasing e accelera il ritiro dalla Russia

MILANO

Continua il percorso di smantellamento della presenza di Unicredit in Russia. Il quotidiano Kommersant ha scritto ieri che il gruppo di Piazza Gae Aulenti ha ceduto attività di leasing per 3 miliardi di rubli (circa 34 milioni di euro) all'operatore locale PR-Leasing e un'altra porzione di portafoglio sarebbe in via di trasferimento.

Nel caso di vendita di un solo portafoglio la procedura burocratica prevista dalle leggi russe è più leggera rispetto alla vendita di tutta la filiale. «L'acquisizione di una società straniera nella sua interezza richiede l'approvazione del presidente della Federazione Russa o di una

commissione governativa, nonché delle autorità di regolamentazione - scrive il quotidiano - Un azionista straniero vende un asset russo a un prezzo non superiore al 40% del prezzo di mercato e versa al bilancio della Federazione Russa un contributo pari al 35% del valore dell'asset: si tratta di un requisito obbligatorio delle autorità russe», ricorda a Kommersant Oleg Abelev, capo del dipartimento analitico di IK "Rikom-Trust". Nel caso dell'acquisto di un portafoglio di contratti, non sussistono tali complessità. «La vendita in un'unica soluzione nel caso di attività straniere in alcuni casi non è sempre conveniente», concorda Anastasia Vladimirova, managing partner di IPM Consulting.

È questo il motivo per cui Andrea Orcel non ha ancora provveduto alla vendita dell'intera società. La filiale di Unicredit in Russia ha un valo-

re a bilancio di 3,7 miliardi e un'eventuale nazionalizzazione rischierebbe di farlo evaporare. E avere un impatto sul Ceti della banca di 79 basis point. Dunque bisogna evitare la nazionalizzazione ma comunque smantellare come chiesto dalla Bce. Da Unicredit in Russia sono in uscita diversi top manager. Uno tra tutti Kirill Zhukov-Emelyanov, che ha lavorato nella banca per oltre 20 anni e negli ultimi 5 ne è stato il presidente. L'uscita di Unicredit dalla Russia era anche uno dei quattro punti richiesti dal golden power del 18 aprile scorso emanato dal governo come condizione per un via libera all'operazione Unicredit-Banco Bpm. Condizione che ha determinato il ritiro dell'operazione.

- G.P.O

Operazione da 34 milioni di euro. Il presidente della controllata abbandona l'incarico



Andrea Orcel, ceo di Unicredit



Peso: 23%

Buco di Cgil Sicilia: i dipendenti aspettano stipendi, contributi, spiegazioni. Le prime due non arrivano. E l'ultima, figuriamoci

DI MARCO BIANCHI

In Sicilia la Cgil ha scoperto un nuovo sport: scavare buchi. Non metaforici, purtroppo. L'ultimo è da sei milioni di euro, un cratere contabile che inghiotte stipendi non pagati, contributi evaporati, pensioni che si allontanano come miraggi nel deserto.

La società che gestiva i CAF è finita in liquidazione giudiziale e con essa tre milioni di contributi previdenziali scomparsi, più arretrati salariali che neanche il miglior romanzo noir riuscirebbe a giustificare. Naturalmente, dalle parti del sindacato rosso è tutto un fiorire di parole: «criticità», «situazione complessa», «necessità di ripensare la governance».

In pratica: non è mai colpa loro. Il manuale della perfetta autoassoluzione l'hanno scritto proprio lì, tra una riunione sull'etica del lavoro e una conferenza stampa per accusare il governo di non tutelare i lavoratori. Ma questa non è una storia isolata. È solo l'ultimo capitolo di una saga che ormai andrebbe depositata all'Archivio Nazionale dell'Ipocrisia. Perché non è la prima volta che la Cgil dimentica – ops – di pagare il dovuto. Ricordiamole, queste «distrazioni».

Come quando gli operatori dei patronati, proprio loro che dovrebbero assistere i cittadini in difficoltà, si ritrovano senza stipendio per mesi. E mentre la Cgil tuonava contro il lavoro povero, dentro le sue mura si praticava il lavoro gratuito. O quando vennero fuori i contributi mancanti per i dipendenti delle strutture territoriali: anni di versamenti che dovevano finire all'Inps e che inve-

ce finivano... chissà dove. Uno scandalo che avrebbe fatto tremare qualsiasi azienda. La Cgil no: si limitò a una pacca sulla spalla, due frasi di rito e via verso un nuovo sciopero «per la dignità dei lavoratori».

E che dire dei pensionati truffati dai patronati all'estero? Persone che si fidavano del sindacato e che invece hanno scoperto di essere stati trattati come numeri da sacrificare per mantenere in piedi un sistema gestionale da film comico. Amaro, però. Eppure **Maurizio Landini** continua a salire sui palchi, a spiegare all'Italia come si tutela il lavoro. È un po' come se un dietologo aprisse la conferenza mangiando un fritto misto.

L'indignazione selettiva funziona così: rigidissima con gli altri, indulgentissima con sé stessi. Il paradosso è servito: il sindacato che denuncia sfruttamento e precarietà... mentre non versa contributi ai suoi lavoratori. Quello che chiede legalità... e poi si dimentica l'Inps come si dimentica il compleanno del vicino. Il buco da sei milioni in Sicilia non è un incidente: è un sintomo. Di una macchina ferma, di una gestione opaca, di una cultura interna che confonde la battaglia politica con il buon senso amministrativo. E intanto i lavoratori aspettano stipendi, contributi, spiegazioni. Le prime due non arrivano. L'ultima, figuriamoci.

Il sindacato che pretende di giudicare tutti dovrebbe almeno iniziare a pagare qualcuno.

-----© Riproduzione riservata-----■



Peso: 22%

EDITORIALE 5596
Regione allo sfascio?
**Corruzione e malaffare
dilaniano la Sicilia**

Carlo Alberto Tregua

L'ondata di inchieste giudiziarie che hanno scopercchiato gli altari di figure istituzionali ha gettato ancora di più fango sulla Sicilia. Infatti è noto che le cattive notizie si diffondono rapidamente, mentre quelle buone vengono accantonate.

Il disdoro che tutto il popolo siciliano, il mondo delle imprese e le istituzioni hanno ricevuto dal fango che si è diffuso a palate è un'enormità e purtroppo vengono infangate tutte le cose buone che esistono nell'Isola e che sono in maggioranza, ma che risentono di un'immagine negativa diffusasi rapidamente in tutto il Paese.

Corruzione e malaffare di ogni tipo, soprattutto nei due settori vulnerabili degli appalti e della sanità, dimostrano ancora una volta che la Pubblica amministrazione siciliana ha continuato a scendere nella strada dell'inferno, discesa divenuta inarrestabile.

Di proposito non entriamo nel merito di tutte le vergognose situazioni che sono emerse in quest'anno e di cui gli altri quotidiani regionali e nazionali, che fanno cronaca, hanno ampiamente scritto.

La domanda che sorge è: chi ha la responsabilità di tutto questo? La responsabilità oggettiva è evidente che debba riferirsi a Renato Schifani, come la responsabilità oggettiva di tutto quello che si scrive su questa Testata giornalistica si riferisce al direttore responsabile, cioè il sottoscritto. Tuttavia, vogliamo sostenere una tesi difensiva nei confronti di Schifani, non solo perché lo conosciamo da quarant'anni e sappiamo che è una persona onesta e capace, ma anche perché la verità è che la Pubblica amministrazione regionale è diventata, anno dopo anno, una macchina ingestibile, che fa solo danni.

Per quanto provocatoria, la tesi di

Carlo Calenda, leader di Azione, che abbiamo riportato nel Forum pubblicato lo scorso 19 novembre, forse sarebbe da attuare e cioè mandare tutti a casa per sostituirli con tedeschi, finlandesi, svizzeri e altri tecnici lontani da questo verminaio.

Ancora una volta dobbiamo precisare, nell'interesse della verità, che fra i mille dirigenti e i circa diecimila dipendenti ve n'è una gran parte perbene, onesta e capace. Ma questa è soffocata da una maggioranza di inetti e da una quota non irrilevante di disonesti, ove disonesti sono anche coloro non fanno il proprio dovere.

Continua a pagina 2

Regione allo sfascio?
**Corruzione e malaffare
dilaniano la Sicilia**

La Regione è allo sfascio. Per esempio, sono trent'anni che le reti idriche e le dighe perdono metà dell'acqua e vi sono interi territori in cui la fondamentale risorsa manca anche per questa deficienza strutturale. Altro esempio: l'autostrada Catania-Palermo è in ristrutturazione da dieci anni, un tempo che sarebbe stato sufficiente a costruirne una nuova. Ancora, la linea ferrata ad alta capacità (e non ad alta velocità) Palermo-Catania-Messina è stata messa in costruzione in questi anni, mentre si sarebbe dovuta fare decenni fa, come è stato fatto in Piemonte, Lombardia e Veneto da decenni o sono.

Altro esempio, non vengono eliminate migliaia di leggi e decreti regionali del tutto inutili, che hanno la funzione di complicare gli iter burocratici e quindi la vita delle imprese e dei siciliani. Inoltre, sarebbe necessario snellire tutte le procedure arcaiche e fuori dai tempi, favorendo la digitalizzazione totale di tutti i servi-

zi della Regione e dell'Assemblea regionale, che ancora viaggiano con la diligenza. Una vergogna tutta siciliana.

Vi sono alcuni "luminosi" esempi di incapacità, tra cui la mancata spesa di enormi risorse finanziarie provenienti dal Pnrr, dal Po europeo, dai Fondi di sviluppo e coesione, dai prestiti della Banca europea degli investimenti e tanti altri.

Si tratta di un delitto burocratico, perché non spendere questi soldi significa non creare ricchezza, non fare aumentare il Pil (in miliardi e non in percentuale), impedisce la creazione di nuove opportunità di lavoro e in generale fare arretrare la Sicilia in raffronto ad altre regioni italiane.

Caro Renato, conosco bene le enormi difficoltà che continui a incontrare nel gestire questa macchina infernale. Intendo esprimere solidarietà nei tuoi confronti, ma è necessario che usi il bastone con chi non vuole intendere che la prima regola

istituzionale è il rispetto dei cittadini e delle istituzioni. Ricordati che hai una leva formidabile, se non si osservano le tue direttive: puoi mandare a casa i deputati e licenziare i dirigenti con i decreti presidenziali. Si tratta di mezzi coercitivi, ma a volte persuasivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(1)

Carlo Alberto Tregua
direttore@quotidianodisicilia.it
Direttore Decano dei Quotidiani italiani



Peso: 1-12%, 2-12%

Viaggio fra le cause del caro voli venti aerei Ita fermi negli hangar

di **GIOACCHINO AMATO**
a pagina 3



Viaggio fra le cause del caro voli Ita ha 20 aerei fermi negli hangar

La compagnia di bandiera: la nostra flotta è ridotta per problemi tecnici e di manutenzione
Per politica aziendale Ryanair e Aeroitalia nel giorno di Natale non effettuano collegamenti

di **GIOACCHINO AMATO**

C'è una "tempesta perfetta" dietro il caro voli che in queste feste natalizie sta avendo un impatto maggiore sull'entità dei rincari dei biglietti che è arrivata al picco del 900% e sulla disponibilità di posti a ridosso del Natale. Da un lato c'è la crisi dei moderni motori della statunitense Pratt & Whitney che equipaggiano molti modelli Airbus. Consumano meno ma hanno un problema che ha costretto tutte le compagnie a una campagna di richiamo e manutenzione straordinaria che lascia gli aerei a terra per molte settimane. Così Ita Airways al momento ha 15 Airbus fermi per questo problema e altri 5 in manutenzione ordinaria, un quinto della flotta. Ecco perché non ha potuto programmare, come negli anni scorsi, voli aggiuntivi verso la Sicilia e la Sardegna in vista delle festività.

Una situazione che diventa sur-

reale il 25 dicembre, quando per "politica aziendale" Ryanair e Aeroitalia non effettuano alcun volo lasciando alla sola Ita il compito di collegare Roma e Milano con la Sicilia con i posti disponibili già quasi tutti esauriti.

A questo si aggiungono gli effetti dei paletti imposti dalla direzione generale concorrenza dell'Unione Europea per dare il via libera all'acquisizione di Ita da parte di Lufthansa. La compagnia italiana ha dovuto cedere tre aerei a easyJet, sguarnendo ulteriormente la flotta ma soprattutto insieme ai tedeschi ha dovuto lasciare liberi 44 slot, i diritti di atterraggio e decollo, su Milano Linate. Una misura nata per assicurare ai passeggeri il mantenimento di un regime di concorrenza che ha avuto l'effetto opposto. Perché easyJet, British Airways, Air France e le altre compagnie che hanno preso il posto

di Ita hanno utilizzato questi slot non nelle rotte italiane, soprattutto verso il Sud, ma per quelle europee. Questo ha ridotto l'offerta su Linate e spostato la domanda sui voli da Malpensa e Orio al Serio facendo aumentare i prezzi dei biglietti per viaggiare da tutti e tre gli aeroporti verso gli altri scali italiani. Si spiega così perché quest'anno il record di rincari nei biglietti natalizi si registra nei voli fra Milano e la Sicilia.

Una catena di variabili che porta il caro voli in parlamento con la commissione Insularità della Camera che ha convocato domani in audizione i vertici dell'autorità Antitrust che da tempo ha aperto un'istruttoria



Peso: 1-12%, 3-55%

ria su questo tema. «Si tratta solo della prima audizione - spiega il presidente della commissione, Tommaso Calderone di Forza Italia - abbiamo intenzione di convocare anche il ministero dei Trasporti e l'Enac, l'aviazione civile, per capire cosa stanno facendo per mettere un freno a questi aumenti stratosferici». Per Calderone «sono necessari interventi strutturali che devono essere messi a punto dal governo e dall'Unione Europea. Bisogna garantire in modo più efficace la continuità territoriale con Sicilia e Sardegna. Per la nostra regione non può bastare averla a Comiso, bisogna estenderla a tutti gli aeroporti e per questo c'è bisogno un impegno del ministero dei Trasporti, dell'Enac e dell'Ue».

Il presidente forzista, con casa a Barcellona Pozzo di Gotto si lascia andare a una nota personale: «Pensi se dovessi andare a prendere l'aer-

reo a Comiso, impiegherei cinque ore. Domani vado in aliscafo a Villa San Giovanni e prendo il Frecciarossa. Ma il problema non è il mio, c'è un grosso ostacolo alla mobilità dei siciliani».

Se i nostri fuorisede sono le prime vittime del caro voli, anche il turismo sembra avere avuto qualche contraccolpo. Lo denuncia Assoturismo di Confesercenti che ha commissionato un'indagine al Centro studi turistici di Firenze per il ponte dell'Immacolata appena concluso. Secondo il report l'aumento del costo dei biglietti ha causato una flessione nelle strutture ricettive siciliane che si sono fermate al 60% di occupazione contro il 72% di media nazionale. Dati che fanno emergere qualche preoccupazione degli operatori turistici in vista dei giorni natalizi.

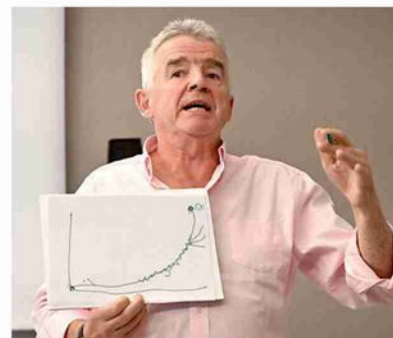
In questo quadro continua a far

discutere l'annuncio del deputato Manlio Messina della nascita della compagnia low cost siciliana Etna Sky. Messina frena sulla data di inizio: «Contiamo di farcela per luglio prossimo - spiega - dipende dalle autorizzazioni dell'Enac che chiederemo a gennaio dopo l'aumento di capitale». Rimane l'incognita della flotta, vista la difficoltà di reperire nuovi aerei ma lui è ottimista: «li troveremo».

**Domani audizione
dell'Antitrust alla
commissione Insularità
Il presidente Calderone
"Serve mettere un freno
alla corsa dei prezzi"**



➤ L'amministratore delegato di Ita Airways Jorg Eberhart nella foto sotto quello di Ryanair Michael O'Leary



Peso: 1-12%, 3-55%

Finanziaria all'Ars manca l'accordo su metà delle norme

di **MIRIAM DI PERI**

➔ a pagina 3

Finanziaria al palo manca l'accordo su metà delle norme

di **MIRIAM DI PERI**

Manca l'accordo su almeno la metà delle norme della manovra di stabilità. È un nulla di fatto, quello che arriva dal vertice di maggioranza convocato dal presidente della Regione per compattare il centrodestra travolto dagli scandali giudiziari e che si appresta a esaminare la Finanziaria a Sala d'Ercole. Una norma che, nella versione originariamente trasmessa dal governo Schifani al parlamento regionale, conteneva appena 28 articoli. Lievitati, nell'esame delle commissioni e nel tentativo di saziare gli appetiti dei deputati alla vigilia della mozione di sfiducia, in 134 articoli. Molti dei quali disconosciuti dalla stessa maggioranza che adesso chiede ulteriori approfondimenti. Il tempo, d'altronde, c'è ancora. Perché questa mattina prenderà il via la discussione generale sul testo incardinato ieri. Ma il termine per presentare gli emendamenti è fissato per venerdì 12 dicembre. Insomma, prima della prossima settimana non si inizieranno a esaminare le prime norme. E non è un caso che i leader del centrodestra sicilia-

no si siano già dati appuntamento a martedì della prossima settimana per cercare la quadra tra le norme maggiormente contestate. Tra cui quella che punta ad aumentare il monte ore per gli ex Pip stabilizzati nella Sas guidata dal cuffariano Mauro Pantò, ma anche l'incremento dell'orario di servizio per gli ex precari dei Comuni, stabilizzati ma con dei contratti part time. Il punto è che la coperta rischia di essere troppo corta e per accontentare platee così ampie con le risorse che il governo è pronto a investire, il risultato sarebbe pari a un paio d'ore in più a settimana, al massimo. E poi c'è la grande incognita dell'aumento delle giornate lavorative agli operai forestali. Un tema caro alla Lega che con Luca Sammartino guida l'assessorato all'Agricoltura, ma anche a una parte del centrosinistra. Senza contare che sull'incremento delle giornate lavorative ai forestali si sono già esposti il presidente della Regione e il deputato Vincenzo Figuccia (che adesso si dice scontento e chiede al governo di tornare sui suoi passi). Il passo indietro a questo punto solleverebbe nuove tensioni nella coalizione, ma l'inciampo d'aula a scrutinio segreto è tutt'altro che escluso.

Nei sette giorni di tempo che intercorrono prima del nuovo vertice

di maggioranza, gli alleati di Schifani passeranno al setaccio le norme aggiunte nel testo diventato elefantico, cercando di salvare una serie di provvedimenti dalla tagliola dei veti incrociati. Dalle misure in favore della formazione professionale, fino a quelle sul welfare che dovrebbero passare dall'assessorato alla Famiglia, guidato al momento ad interim dal presidente della Regione. E anche sulle norme ordinamentali, invece, si andrà verso una significativa riduzione anche per snellire il testo e agevolare i lavori parlamentari. L'obiettivo del governo è di incassare la manovra entro Natale: ma con l'esame degli articoli che partirà soltanto il 16 dicembre, si tratta di un vero e proprio tour de force di otto giorni, con rischio di nuove maratone notturne.

**Nulla di fatto nel corso
del vertice
di maggioranza
e sui Pip
il deputato della Lega
Figuccia chiede al
governo di tornare sui
propri passi**



Peso: 1-2%, 3-25%

Augusta, battaglia legale sull'impianto dei rifiuti da 500mila tonnellate

IL RICORSO. La società Hub Cem Augusta della famiglia Caruso si oppone all'annullamento dell'autorizzazione data "per silentium"

LUISA SANTANGELO

Lo avevano preannunciato e lo hanno fatto. Così adesso la questione dell'autorizzazione - prima sì, poi no - all'impianto per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non nel porto commerciale di Augusta diventa una battaglia legale. La società Hub Cem Augusta spa di Catania, che aveva ottenuto il via libera dalla Regione per la struttura, ha infatti notificato lo scorso 5 dicembre il ricorso contro lo stop imposto dagli uffici di Palermo. La questione, insomma, si sposta di fronte al Tribunale amministrativo regionale, che dovrà decidere se l'annullamento è legittimo oppure no.

Ciò che, evidentemente, non aveva tutte le carte in regola è di sicuro l'autorizzazione che il dipartimento Rifiuti dell'assessorato all'Energia aveva concesso all'impresa il 12 giugno 2025. Nell'Aua (Autorizzazione unica ambientale) richiesta e ottenuta dalla società catanese, si autorizzava la realizzazione dell'impianto di stoccaggio per 500mila tonnellate di rifiuti non pericolosi e novemila tonnellate di rifiuti pericolosi sulla banchina del porto commerciale di Augusta, affinché da lì venissero poi trasferiti altrove tramite navi. Nel documento, però, spiccava l'assenza di pareri come quello del Comune di Augusta, della soprintendenza ai Beni culturali, del dipartimento Ambiente della Regione Siciliana e dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

Non tutti pareri indispensabili, certo, ma sui quali il dirigente del Servizio 6 (quello delle autorizzazioni sui rifiuti), Francesco Arini, aveva

fatto calare l'istituto del silenzio assenso. All'esplosione del caso, ad a-

gosto 2025, sono in molti a scrivere alla Regione chiedendo l'annullamento dell'autorizzazione. Tra questi, il Comune di Augusta, che si rivolge anche al Tribunale amministrativo di Catania. L'1 ottobre, dopo l'acquisizione degli atti da parte della procura di Siracusa, gli stessi uffici che avevano dato l'autorizzazione l'annullano in autotutela.

Tra agosto e ottobre, però, il procedimento avviato dall'amministrazione megarese di fronte al Tar va avanti. E l'amministrazione regionale, con una nota depositata il 29 settembre, difende il proprio operato.

«L'atto impugnato è stato preceduto da un articolato procedimento», diceva la memoria. Precisando che alcune delle verifiche richieste non competevano all'amministrazione regionale: al Comune di Augusta il rispetto della distanza minima dal centro abitato; o al Libero consorzio l'individuazione delle aree idonee o no per quel genere di installazioni. Dice la Regione ai giudici amministrativi, inoltre, per giustificare il silenzio-assenso, che la norma impone termini «perentori di conclusione del procedimento - nella specie pari a 180 giorni (con decorrenza dall'11 ottobre 2021) salvo interruzioni - e, dopo reiterati solleciti (in data 9 di-

cembre 2024 e 30 gennaio 2025) i pareri non pervenuti sono stati legittimamente considerati acquisiti per silentium». Poi, siccome non è previsto un piano di monitoraggio e controllo, il parere dell'Arpa non era nemmeno «requisito imprescindibile ai fini del rilascio dell'autorizzazione».

Appena 24 ore dopo, a ogni modo, gli uffici cambiano idea. Il 30 settem-

bre il dirigente Arini firma l'annullamento in autotutela perché «il procedimento istruttorio è risultato carente». E il giorno dopo, l'1 ottobre, il dirigente generale del dipartimento Arturo Vallone lo controfirma. Sebbene così, con l'autorizzazione cancellata con un colpo di spugna, il Tar non ha più nulla da decidere, i giudici amministrativi puntualizzano: è la stessa Regione ad ammettere di avere sbagliato. Per questo si applica il principio della «soccumbenza virtuale» e l'amministrazione siciliana va condannata al pagamento delle spese processuali, quantificate in 1.350 euro. Per Comune di Augusta e Hub Cem spa, invece, le spese possono considerarsi compensate.

Nella stessa sentenza del Tar, emessa il 6 novembre 2025, si apprende che «la società intende comunque impugnare il provvedimento assunto dall'amministrazione in autotutela». Un mese dopo, il 5 dicembre, Hub Cem Augusta lo ha fatto, notificando il ricorso che fa da preludio a una battaglia di fronte alla giustizia amministrativa.

La ditta catanese è di proprietà della famiglia Caruso di Paternò, quest'ultima diventata ormai uno dei colossi regionali nella gestione dell'immondizia.



Peso: 49%

**L'impugnazione è stata
notificata il 5 dicembre
Adesso saranno i giudici
a dovere decidere
se l'assessorato all'Energia
ha fatto bene oppure no**

**Gli uffici di Palermo
il 29 settembre avevano
difeso la loro decisione
di dire di sì alla ditta
Ma ci hanno ripensato
solo il giorno dopo**



IL CASO

Augusta, annullata l'autorizzazione per l'impianto rifiuti

LIRIA SANTANGELO

Autorizzazione annullata. Che non è una cosa che capita tutti i giorni, soprattutto quando si tratta di impianti per il trattamento dei rifiuti. Invece i lavori edilizi di Augusta possono finire in so-

essere spediti fuori regione via nave, ceneri pesanti, scorie, scarti della pirolisi, oltre che vetro, metalli e, in generale, rifiuti non putrescibili.

Il caso è scoppiato il 3 agosto, quando gli ambientalisti del coordinamento Salvere Augusta hanno notificato alla Regione Siciliana la richiesta di an-

nullare l'autorizzazione per l'impianto di Hub Cem, che si trova a circa 500 metri dal centro urbano di Augusta. Gli attivisti di Salvere Augusta, nelle loro dimostrazioni, segnalano inoltre che l'impianto di Hub Cem è dista meno di un chilometro dal perimetro del centro abitato della città di Augusta (circa 600 metri di 3°° metri dal p-



**Su "La Sicilia" del 2 ottobre la notizia dell'annullamento in autotutela
disposto il giorno prima dalla Regione Siciliana nei confronti di Hub Cem**



Peso:49%

Con "City pass" tutte le info utili

Presentata la nuova app donata all'Amministrazione comunale per promuovere i servizi e il turismo in città. Metterà in rete tutte le informazioni necessarie ai visitatori.

SERVIZIO PAGINA 30

Con "CityPass" innovazione, servizi e cultura

IL PROGETTO. Presentata l'app offerta gratuitamente all'Amministrazione e pensata come strumento di supporto. L'iniziativa è stata promossa dal presidente del Consiglio comunale Seby Anastasi e dalla consigliera Simona Latino.

**A sviluppare la piattaforma
è la società Treon Srls
Musarra: «Un filo diretto
fra il Comune e i cittadini»**

Innovazione, servizi e turismo: nasce con questo spirito "CityPass", l'applicazione digitale che punta a rivoluzionare il rapporto tra cittadini, turisti e pubblica amministrazione, offrendo informazioni immediate, servizi utili e una fruizione più semplice della città. L'app è stata ufficialmente presentata nella Sala Coppola di Palazzo degli Elefanti, dove sono intervenuti il consigliere comunale Simona Latino (Mpa-Grande Sicilia), il presidente del Consiglio Sebastiano Anastasi e Antonio Musarra, rappresentante della società Treon Srls, sviluppatrice dell'app e donatrice del progetto al Comune.

«Un'app che vuole essere innovazione - ha detto Latino - ma anche servizio di pubblica utilità per Catania e per i cittadini. È molto significativo che la società Treon abbia espresso la volontà di donarla all'amministrazione comunale. Un dono importante per la città e per tutti i catanesi. L'amministrazione ha già intrapreso un percorso di transizione digitale e quest'app può colmare un vuoto, visto che oggi non dispo-

niamo di uno strumento capace di offrire servizi a 360 gradi». Per il presidente Anastasi: «L'idea proposta dall'ingegnere Musarra e dalla società è arrivata alla presidenza già nel mese di luglio. Abbiamo avviato i primi contatti con l'amministrazione per organizzare un incontro, poi i tempi serrati tra agosto e dicembre hanno reso più complesso seguire l'iter. L'amministrazione è informata da mesi del progetto e riteniamo fondamentale valorizzare un dono fatto senza contropartite. Quando il privato offre un contributo alla città, è un'occasione che non dovrebbe essere persa». «Il progetto - spiega Musarra - nasce con l'obiettivo di migliorare il modo di vivere e scoprire Catania, non solo dagli occhi del turista ma anche e soprattutto da quelli del cittadino. Non parliamo di tecnologie complesse: l'app sarà semplice, accessibile a giovani e anziani. L'idea centrale è creare un collegamento diretto tra amministrazione comunale e cittadino, non soltanto tra turista e patrimonio culturale. Oggi, quando cerchiamo informazioni, dobbiamo affidarci a ricerche

online sperando di trovare ciò che serve. Con CityPass, invece, l'informazione arriva dal Comune direttamente al cittadino. L'app offrirà anche servizi utili in situazioni critiche: trovare un ospedale pediatrico se si è in vacanza, individuare un comando di polizia, orientarsi con intolleranze alimentari e molto altro. È un'innovazione nel servizio, non solo nel contenuto. Una piattaforma che, rispetto ad altre app turistiche, non si limita a indicare dove mangiare o dormire ma consente una comunicazione reale con il territorio».

La presentazione segna un passo significativo verso una città più digitale, più connessa, più vicina ai bisogni della comunità. Il progetto, offerto gratuitamente al Comune, viene proposto come strumento di servizio urbano, supporto turistico e canale istituzionale diretto, in linea con i processi di modernizzazione già avviati dall'amministrazione e sarà comunque messo in atto privatamente nel caso in cui il comune decida di non accettare la donazione.



Cos'è City Pass?
Un'applicazione digitale che punta a rivoluzionare il rapporto tra cittadini, turisti e pubblica amministrazione offrendo informazioni immediate, servizi utili e una fruizione più semplice della città



Peso: 29-1%, 30-31%

Un ponte dell'Immacolata in chiaroscuro

**In centro registrate
centomila presenze
ma le strutture ricettive
sono rimaste senza sold out**

Il flusso del Ponte dell'Immacolata
si è unito a quello della movida.

CHIARA BORZI PAGINA 30



Turismo, 100 mila presenze ma in città pesano i rincari

Il ponte dell'Immacolata ha restituito a Catania un bilancio positivo in termini di presenze, ma non da tutto esaurito come ha confermato Federberghi. I dati diffusi dal Comune raccontano un fine settimana molto partecipato, ma le strutture turistiche non hanno registrato il pieno e, per chi è rimasto in città, Federconsumatori ha rilevato un ulteriore incremento dei prezzi dei prodotti tipici delle feste natalizie. Il caro-vita ha inciso sulle vacanze e sui consumi. Secondo le stime diffuse dal Comune, più di centomila persone hanno attraversato nel fine settimana le vie principali del centro, complici il clima mite e l'inizio delle manifestazioni previste per Natale. Sono piaciuti i mercatini di piazza Università e di via Montesano e Minoriti, così come l'albero di 22 metri che da giorni illumina piazza Università.

Flusso turistico che si è unito alla movida catanese. Il clima mite ha favorito anche la scelta di Catania come destinazione. Secondo i dati di un noto portale di prenotazione, la città, insieme a Marrakech, figurava

tra le mete più richieste del ponte. «Non c'è stato il tutto esaurito» ha spiegato il presidente di Federberghi Sicilia, Nico Torrisi, intervenuto al posto della presidente catanese Mavi Fesco. La spinta delle prenotazioni aeree non è stata sufficiente, ma «Catania sta seguendo il trend del resto d'Italia», ha precisato. Non deve preoccupare l'aumento della tassa di soggiorno. «È una misura discussa e comunicata per tempo. Certo non fa mai piacere, ma conta anche l'uso che se ne fa. Con il sindaco Trantino - ha ricordato il presidente regionale Federberghi - c'è stato un confronto a monte, ma della tassa di soggiorno è importante l'uso che se ne fa: altrove serve a colmare buchi di bilancio, a Catania no». Il quadro meno ottimistico arriva da Federconsumatori Catania. «L'aumento dei prezzi nel periodo natalizio è un dato di fatto - ha dichiarato Salvo Nicosia - e sono costi che gravano sulle economie di cittadini con stipendi fermi. Una situazione che non risolverà citando l'incremento dei posti di lavoro perché

è cresciuta la precarietà. I giovani sono nelle condizioni peggiori, per loro far quadrare il bilancio delle feste è gravoso». Non c'è stato risparmio neppure festeggiando a casa. «Catania vive lo stesso problema del resto d'Italia, di un aumento dei prezzi al supermercato». Sulla tavola dei catanesi faranno capolino anche gli effetti dei dazi di Trump. «C'è un aumento dei prodotti derivati dal cioccolato, anche per gli extra oneri imposti dalle politiche degli Stati Uniti, che graveranno anche su un bene per noi centrale come il caffè». La soluzione? Per il 7,4% si rinuncerà ai regali. Il dato è dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori.

CHIARA BORZI



Peso: 29-1%, 30-25%



**Una via Etnea
super affollata
nei giorni del
ponte
dell'Immacolata
ma il caro-vita
ha inciso sulle
vacanze e sui
consumi**



Peso:29-1%,30-25%

VERSO LA QUOTAZIONE

Everli ottiene finanziamento per rafforzare la crescita

MILANO. Everli, principale operatore italiano per la spesa a casa, con fatturato di quasi 100 milioni, annuncia di aver ottenuto una linea di finanziamento da 10 milioni di dollari dalla Melar Acquisition Corp I. L'operazione è un passaggio strategico fondamentale nel percorso che porterà la società alla prevista quotazione in Borsa negli Stati Uniti nel primo trimestre del 2026. Il nuovo finanziamento fornirà ulteriore slancio alla crescita dell'azienda, sostenendo l'espansione sul mercato italiano, gli investimenti tecnologici e il rafforzamento delle partnership con i retailer. L'operazione conferma la fiducia della Spac nel modello di business, nei risultati operativi e nella visione di lungo periodo di Everli.

Il finanziamento si inserisce nel quadro delle iniziative strategiche che hanno rafforzato la struttura finanziaria del gruppo e ne stanno accelerando la crescita. Everli conferma di essere in linea con la tabella di marcia per perfezionare l'accordo con Melar Acquisition Corp I, finalizzato alla quotazione negli Stati Uniti nel primo trimestre 2026, una

volta soddisfatte le consuete condizioni di chiusura.

«Siamo lieti di consolidare la collaborazione con Melar in una fase di profonda trasformazione per Everli», dichiara Salvatore Palella, Ceo di Everli Global Inc. «I nostri fondamentali continuano a rafforzarsi: ordini in aumento, unit economics in miglioramento e una domanda crescente da parte di retailer e consumatori. Questo finanziamento ci permette di affrontare al meglio il passaggio verso la quotazione nel 2026».

Everli continua a registrare una crescita sostenuta nelle aree chiave, con un aumento della quota di mercato, carrelli medi più elevati e un assortimento prodotti in costante espansione. L'azienda prosegue nel percorso di ottimizzazione operativa, innovazione della piattaforma e ampliamento delle collaborazioni con i principali retailer europei.

Nata nel 2014, Everli è il principale operatore italiano per la spesa a casa. La mission aziendale è garantire maggiore serenità alle persone, riducendo le complessità della spesa:

annullando code, file per il parcheggio e borse pesanti, Everli permette agli utenti di concentrarsi solo sull'aspetto piacevole dello shopping, ovunque ci si trovi. Con un'ampia rete di partnership con insegne della grande distribuzione e negozi specializzati, oltre a offerte esclusive sui migliori marchi, il cliente può godersi un'esperienza d'acquisto innovativa, semplice e sicura, senza preoccupazioni. Everli inoltre offre servizi di analisi dati e ricerche di mercato a primarie aziende di largo consumo e della grande distribuzione.



Peso: 16%

Una manovra più snella e "contentino" per precari e Pip

La maggioranza decide di accogliere l'invito di Schifani. Via molte norme, accordo raggiunto su Pip e precari, ma c'è tensione su Cateno De Luca.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5

Precari e Pip, arriva il "contentino" E intanto la Finanziaria dimagrisce

La maggioranza
decide di accogliere
l'invito di Schifani
via molte norme
ma c'è tensione
su Cateno De Luca

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Due ore in più per i precari degli enti locali, un'ora e mezza in più per gli ex Pip assunti in Sas. È, questo, un primo accordo tra le forze di maggioranza che sostengono il governo di Renato Schifani. Numeri assai diversi dalle aspirazioni di chi si era battuto, anche a suon di emendamenti, per trasformare quei rapporti di lavoro parziale in "tempo pieno". È il caso, appunto, degli ex Pip che, se restasse in piedi l'accordo di oggi, da tradurre poi in una modifica alla Finanziaria giunta in Aula, rimarrebbero molto lontani dalle 36 ore agognate, passando, a seconda delle categorie, a 20 e 21 ore e mezza. Un segnale, si direbbe. Se non fosse anche un segnale particolarmente prezioso: il costo dell'operazione, infatti, si aggira intorno ai 15 milioni di euro. Intanto, le forbici del governatore funzionano. Al termine del vertice di maggioranza di ieri, infatti, i partiti hanno risposto all'invito di Schifani a snellire una manovra finanziaria che si era gonfiata dai 28 articoli presentati dal governo ai 134

finali. Troppi, per il presidente della Regione, che ieri ha concordato con i partiti una bella sfolta. Come anticipato da La Sicilia, salteranno un po' di "ordinamentali", soprattutto, cioè norme comunque che non comportano nuove spese. Lo schema prevederebbe la possibilità, per ogni gruppo politico, di salvare due di quelle norme. Ne resterebbero, nel testo incardinato ieri a Palazzo dei Normanni (oggi alle 11 via alla discussione generale), poco più di una decina. Le altre (una quindicina), quindi, finiranno fuori, magari in un collegato E qui c'è il nodo politico o più che altro "parlamentare": le norme che verrebbero cancellate sono state messe lì da qualcuno. Il rischio è quello di produrre una sfilza di scontenti, deputati più disponibili di fronte ai richiami di un voto segreto.

Eppure, si sarebbe trattato di un vertice dal clima «sereno e collaborativo», trapela da Palazzo d'Orleans. Anche se qualcuno dei presenti racconta di qualche momento di tensione. Pietra dello scandalo sarebbe un pezzo di "non maggioranza": quella, cioè, rappresentata da Sud chiama

Nord e dal suo fondatore Cateno De Luca. «Mai come questa volta, i partiti alleati sono irritati», fa sapere un big del centrodestra. Non è piaciuto, insomma, il via libera agli emendamenti del sindaco di Taormina che aveva, pochi giorni prima, votato la sfiducia a Schifani. Non a caso, già lunedì sera lo stesso De Luca, sul suo profilo Facebook dava un'idea della temperatura a Palazzo dei Normanni: "C'è odore di rappresaglia per alcuni articoli della legge di stabilità regionale! Domani mattina (ieri, ndr) all'alba inizieranno le sedute spiritiche per evocare senso di responsabilità". Da oggi si capirà se la seduta è servita.



Peso: 1-3%, 5-28%

**Il presidente
della Regione
ha riunito gli
alleati a Palazzo
d'Orleans
Nel corso della
riunione, l'invito
a eliminare
alcune norme
dalla Finanziaria
giunta all'Ars.**



Peso:1-3%,5-28%

Lavoro 24

L'impatto Un'azienda su due trasformata dall'AI

Pogliotti e Tucci — a pag. 26

L'intelligenza artificiale cambia i processi di un'azienda su due

Il report di Confindustria. Per ridurre l'impatto sulle risorse umane il 43% delle aziende sta facendo formazione. Le applicazioni più diffuse riguardano analisi dei dati, marketing, ricerca e sviluppo

Pagina a cura di

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

L'intelligenza artificiale sta entrando con sempre maggiore decisione nei processi produttivi e organizzativi delle imprese: quasi un'azienda su due associata a Confindustria è coinvolta a vario titolo in un percorso di trasformazione tecnologica che interessa soprattutto i servizi e le realtà di maggiore dimensione. L'11,5% utilizza o sta testando soluzioni basate su algoritmi avanzati, mentre il 37,6% ne sta valutando l'introduzione. Le applicazioni più diffuse riguardano analisi dei dati, marketing, ricerca e sviluppo, automazione e assistenza ai clienti: ambiti in cui l'IA sta contribuendo a ridefinire metodologie operative, strategie aziendali e organizzazione del lavoro.

Il quadro, però, non è privo di ombre. Meno della metà delle imprese che hanno avviato l'adozione dell'IA (43,7%) ha già messo mano ai processi interni per gestire l'impatto sulle risorse umane, in particolare attraverso percorsi di formazione interna, consulenze specializzate o assunzione di nuovi profili tecnici. Molte aziende procedono quindi sul fronte tecnologico, ma restano indietro nell'aggiornamento delle competenze e nei piani di formazione. Non a caso, la carenza di competenze interne è

indicata come la prima criticità (36,7%), seguita dalla complessità dell'integrazione nei processi esistenti e dai costi ancora elevati.

A scattare la fotografia sull'uso dell'intelligenza artificiale nelle nostre imprese è l'indagine di Confindustria sul lavoro 2025, curata da Francesca Mazzolari, Giovanna Labartino e Giovanni Morleo, presentata ieri a Roma, nella casa degli industriali, nel corso del convegno "Ia e Lavoro: nel cuore della trasformazione".

«La diffusione dell'intelligenza artificiale nelle imprese e la sua sinergia con il capitale umano rappresentano oggi la sfida più rilevante per il nostro sistema produttivo - ha sottolineato Alessandro Fontana, direttore del Centro Studi Confindustria -. Il grado di diffusione dipenderà sempre più dalle competenze delle persone, rendendo fondamentale investire nella formazione e nella valorizzazione del lavoro a tutti i livelli. Le imprese hanno già intrapreso questo percorso: i dati dell'Indagine Confindustria sul lavoro, giunta alla 21esima edizione, mostrano che quasi un terzo delle associate con difficoltà di reperimento del personale ha avviato o rafforzato forme di collaborazione con il sistema educativo territoriale. Dobbiamo accelerare su questa strada, è l'unica possibile per sostenere la produttività e rimanere competitivi».

Un tema è il mismatch tra domanda e offerta di competenze che continua a rappresentare una sfida per tutto il sistema, con il 67,8% delle im-

prese che dichiara difficoltà di reperimento dei profili adeguati. Si tratta ormai di un problema strutturale che si inserisce in un quadro dominato dalla rapidità dei cambiamenti indotti dalle nuove tecnologie. Una zavorra che, secondo le stime di Unioncamere-ministero del Lavoro, costa al sistema produttivo qualcosa come circa 44 miliardi di euro in termini di mancato valore aggiunto, una cifra pari a circa 2,5 punti di Pil. Le difficoltà riguardano soprattutto le competenze tecniche (57,1%), le mansioni manuali (46,3%), le competenze trasversali e digitali avanzate (circa 18%). L'industria è più in affanno rispetto ai servizi, specie per le competenze scientifico-tecnologiche. Una prima risposta è la crescita delle collaborazioni strutturate con scuole, Its Academy, università.

«Le aziende italiane sono entrate nel vivo della trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale diventerà presto un fattore competitivo decisivo, anche dal punto di vista formativo - ha affermato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open



Peso: 1-1%, 26-53%

Innovation -. Ma per gestire e non subire questa transizione serve un salto di qualità nelle competenze, un forte investimento in una formazione sempre più integrata tra mondo produttivo e sistema educativo. E nell'indagine Confindustria emerge molto bene come le imprese siano sempre più protagoniste nelle relazioni con scuole, Its Academy, università. Esercitando, in modo sempre più completo, un ruolo di responsabilità educativa anche attraverso le tecnologie abilitanti. Solo così potrà essere garantita un'adozione dell'IA responsabile e capace di generare crescita per il Paese e per l'intero sistema produttivo».

Uno dei settori in cui l'IA è ormai da tempo entrata nei processi produttivi è quello bancario. «In Intesa Sanpaolo l'intelligenza artificiale è un elemento chiave di trasformazione perché consente di ripensare i processi e potenziare il lavoro delle nostre persone, valorizzando competenze e capacità - ha detto Stefano Curzi, Head of Innovation Strategy Intesa Sanpaolo -. Per questo investiamo molto nella loro crescita, promuovendo una cultura dell'innovazione a tutti i livelli attraverso community dedicate e programmi formativi di reskilling e upskilling». Un ruolo importante è affidato ai manager: «In termini di competenze ma-

nageriali - ha proseguito Massimo Sabatini, direttore generale di Fondirigenti - più tecnologia significa più capacità strategica e di visione: investire nella formazione manageriale significa perciò "abilitare" il cambiamento, soprattutto nelle Pmi».

La digitalizzazione dei processi produttivi ha consentito anche di sviluppare il lavoro agile che dopo la pandemia sta caratterizzandosi come uno strumento di conciliazione tra vita e lavoro. Il lavoro agile è adottato dal 32,3% delle aziende nel 2024 - quasi 4 volte in più rispetto al pre-Covid -, la diffusione si è ormai stabilizzata rispetto al 2023. Tra le imprese che adottano lo smart working, è coinvolto il 35,8% dei dipendenti non dirigenti, per lo più fino a 2 giorni a settimana.

La diffusione del lavoro agile e la definizione delle modalità attuative sono tra le materie su cui può intervenire la contrattazione aziendale. Il 67,8% dei lavoratori del campione (71,7% nell'Industria) sono coinvolti dalla contrattazione aziendale, che si conferma uno dei principali strumenti attraverso cui le imprese gestiscono innovazione e flessibilità, per accompagnare i processi di trasformazione organizzativa. Ad inizio 2025, il 28,1% delle imprese applica un contratto aziendale, con il 36,2% nell'Industria e il 21,4% nei Servizi.

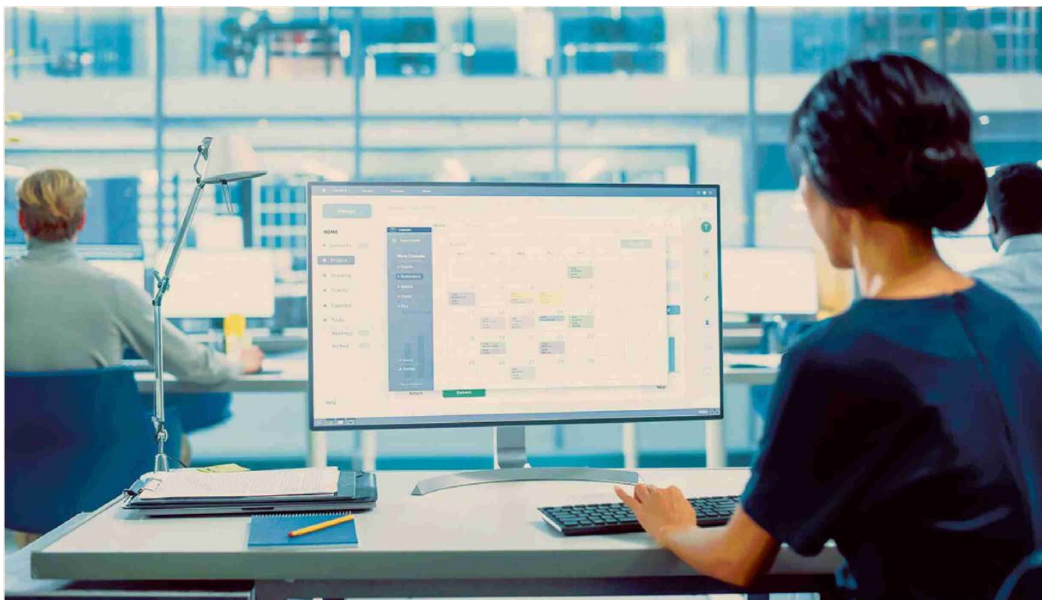
C'è una forte correlazione con la dimensione: si va dal 14,5% tra le micro imprese al 70,2% tra le grandi. Le materie principali disciplinate dai contratti aziendali sono i Premi di risultato collettivi (61,8%), l'Orario di lavoro (53,1%), la Conversione dei premi in welfare (36,3%), le Misure di conciliazione vita-lavoro (31%), il Welfare aggiuntivo (33,7%), la Formazione ulteriore rispetto a quella obbligatoria (27,6%).

«Una trasformazione veloce e radicale è quella che sta avvenendo nel mondo del lavoro nella nuova era dell'AI, una trasformazione tuttavia dove al centro ci sarà sempre l'uomo e le sue competenze intrinseche - ha chiosato Raffaella Caprioglio, presidente di Umama -. La formazione, insieme alla flessibilità e alla propensione all'apprendimento, saranno le chiavi per chi vuole entrare e rimanere in un mercato del lavoro in continua evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano: «Per gestire e non subire questa transizione serve un salto di qualità nelle competenze»
Con la digitalizzazione dei processi produttivi il lavoro agile si è diffuso nel 32,3% delle aziende, il quadruplo del pre-Covid

LE CRITICITÀ
La carenza di competenze interne è indicata come la prima criticità (36,7%), seguita dalla complessità dell'integrazione nei processi esistenti e dai costi ancora elevati



Una nuova visione.
L'intelligenza artificiale costringe le imprese e i manager a una visione diversa del business, per la profonda trasformazione che riguarda i processi produttivi e organizzativi



Peso:1-1%,26-53%